

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente...

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia ha stabilito le seguenti condizioni di

ABBONAMENTO per il 1904

Anno L. 16.-
Semestre » 8.-
Trimestre » 4.-
Estero per un anno » 28.-

Premi gratuiti

Ciascuno dei nostri abbonati annuali avrà:

Un rigo elegante e solido portafoglio in cuoio fine e raso - a numerosi accartamenti - per uomo o per signora - assortimento espressamente fabbricato dalla principessa Ditta E. Vittori di Milano.

L'Almanacco "Laggetomi"

ricco volume illustrato - edito dalla Società Internazionale per la Pace - tiratura con copertina espressa per gli abbonati del Friuli.

Ognuno degli abbonati annuali in regola con l'Amministrazione inoltre concorrerà a

cinque grandi premi di eccezionale valore

Macchina da cucire

rotativa Wheeler e Wilson - di qualità superiore - la prima marca del mondo. - Garantita per cinque anni (acquistata presso la notissima e premiata Ditta concittadina T. De Luca).

Orologio-remonteur d'oro a tre passere

per uomo o per signora - (acquistato presso il nuovo negozio di orologeria-orologeria-argenteria Italo Ronzoni in Udine, Via Mercatovecchio, angolo via Mercerie) - del valore di L. 100

Busto moderno in terracotta

già ammiratissimo all'Esposizione - del premiato Stabilimento C. Burghart di Udine - riproduzione di stupenda e originalissima opera del giovane scultore Camaur, l'acclamato autore di "Incanto".

Servizio per dessert

artistico e signorile - in metallo due garantito - con posata per 12 persone - acquistato presso la notissima Ditta Mason, Udine, Mercatovecchio, che ha rinomata specialità di questi articoli.

Il ritratto della Regina Elena

grandiosa, splendida, bellissima - cornice ad artistico cornice - in grande formato. - Quadro e cornice acquistati presso l'antica e premiata Ditta Marco Bardusco, Udine, Mercatovecchio.

Tre premi semigratuiti

per tutti gli abbonati.
Un portafoglio o portamoneta per sole L. 175
spedizioni comprese, in tal caso, del due premi.

La Guida Illustrata "IN FRIULI"

del Valentini (Ed. Tosolini) per soli cent. 50 (0,55 compresa la spedizione raccomandata).

5 biglietti della Lotteria Provinciale

dell'Esposizione per sole 4 lire

Abbonamento cumulativo

Da oggi a tutto il 1904 il GAZZETTINO COMMERCIALE il più diffuso e il più autorevole periodico agricolo-commerciale ed industriale della Regione Veneta - premiato all'Esposizione di Udine - che esce a Venezia in dodici pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese - per sole L. 250.

Pubblia i proclami cambianti ed i fallimenti della Regione Veneta.

(Per le descrizioni particolareggiate dei premi vedere l'apposito programma).

I premi sono esposti nella vetrina del Negozio Marco Bardusco in Mercatovecchio.

L'Amministratore.

ANTISEMITISMO

(Collaborazione al Friuli).

Vi sono due specie di antisemitismo: l'orientale e l'occidentale.
L'uno, determinato dall'infertilità, dalla persecuzione religiosa contro gli ebrei, è specialmente manifesto nella Russia o nella Rumania; l'altro determinato specialmente dal fattore economico, si è sviluppato nella Germania, nell'Austria, nell'Ungheria e nella Francia. Le quali due manifestazioni d'odio contro la razza semitica in questi diversi paesi concorrono a gettar su essa il discredito più profondo e a danneggiarla negli interessi più vivi, senza alcuna rispetto per quelle leggi umanitarie che pur, dopo tanto fiorire di splendide teorie, dovremmo aspettarci.

In un opuscolo breve, ma eloquentissimo, danno di otre e di pensiero, il proletariato ebraico e il sionismo, il prof. Felice Momigliano, ben noto per la passione e l'ardore con cui egli segue lo svolgersi del più arduo problema sociale, analizza le condizioni ceterae degli ebrei e il recente movimento sionista.

Dimostrato brillantemente questa differenza vi sia tra l'ebreo leggendario, mercante, poco scrupoloso, avido solo di ricchezza - l'ebreo che noi conosciamo tale solo perché la nostra civiltà lo ha costretto ad una vita misera, trascinata nei feldi antri delle Juberbes e delle Judenstrasse - e quello della Bibbia e del Talmud, ove apparisce chiara l'inclinazione del popolo ebraico all'agricoltura e al lavoro manuale, l'autore passa a una distinzione netta tra la borghesia ebraica, quella che, divenuta trafficante, ha potuto talora arricchirsi straordinariamente, e il proletariato ebraico. Quelle masse di ebrei - galiziani, rumeni, russi ed orientali - che costituiscono il proletariato ebraico, formano « le più misere orde di proletari del mondo intero ».

Nella Russia la loro condizione è definita da queste parole del Leroy Beau-Hau: « Sono sudditi per i doveri e considerati stranieri per i diritti ».
Nove governi, dai cinquantatquattro dell'Impero, possono essere abitati dagli ebrei che non mostrino titoli universitari o il libretto di operai addetti a qualche fabbrica; dopo la legge del 3 maggio 1882 è stato loro proibito di abitare anche nei villaggi del territorio cosiddetto ebraico (Lituania, Russia, Piccola Russia, Nuova Russia) e di soggiornare sulla frontiera della Prussia, dell'Austria, degli Stati balcanici per un raggio di 50 verste; e gli ebrei, in Russia, ammontano a circa 6 milioni.

Alle scuole secondarie sono ammessi solo il 10 per cento di israeliti, alla Universitaria il 5, e a Mosca il 3 per cento; notando poi che la laurea poco o nulla, a loro, giova.

Gli ebrei devono subire il peso del servizio militare, senza poter agognare ad altri galloni all'infuori di quelli da caporale; i bassi salari sono spaventosi, la fame costringe le fanciulle ebraiche alla prostituzione.

Le condizioni degli ebrei che si trovano nell'Inghilterra non sono migliori; fondi proprio si rinvencono i caratteri fondamentali del capitalismo per lo sfruttamento intensivo della mano d'opera:

I. Irregolarità del lavoro;
II. Numero eccessivo delle ore del lavoro;
III. Salario della fame;
IV. Condizioni malsane degli ambienti in cui si lavora.

Così, in queste misere condizioni, giacciono i quattro quinti degli ebrei israeliti ricchi costituiscono un'infima minoranza di fronte al proletariato.

Da ciò, l'idea sionistica. La parola è recente, ma l'idea è antichissima. Gli ebrei, osserva l'autore, sono il popolo che maggiormente ama la patria, dopo gli italiani e i polacchi; anche attualmente essi pregano con la faccia rivolta a Sion. La loro preghiera è: « Resti immobile al patato la mia lingua, la mia destra s'irrigidiva, e io giammai mi scorderò di te, o Gerusalemme! ».

Quando la civiltà concedette anche agli ebrei uguaglianza di diritto, essi pure ebbero una patria per cui combattere, per cui versarono il sangue; ma il 75 per cento di essi continuano ad essere dagli Ahasveri vaganti. E la Russia li respinge; male accolti dalla Germania e dall'Austria, trovano ora ostacoli anche agli Stati Uniti, impediti dall'eccessiva emigrazione.

Legittimo quindi il sogno superbo della Nuova Sionne.

Gli agiudezzisti occidentali non si

compiacevano gran fatto; la civiltà ha compiuto la sua opera e formatore; e tra gli ebrei, tra la popolazione, cioè, che legge un libro non ha la migliore ricchezza, non fu ancora possibile ottenere i due milioni di lire sterline reputati necessari per il conseguimento del loro ideale. « Le cifre con due zeri » non diedero l'obolo loro; onde amaramente parlava il poeta Zangwill: « Non è poi un gran male se i due milioni di lire sterline non li possiamo raccogliere, che a poco a poco. In questo modo, sono state due leggende: la prima, che tutti gli ebrei siano milionari; la seconda che gli ebrei formino una nazione ».

Ma questa fervida agitazione degli ebrei orientali, che lascia indifferenti i loro ricchi correligionari d'occidente, ci commuove; un'aura nuova, spiriamo, spirano anche per essi; e nel nuovo sorgere d'un'idea che dischiama tutte le tenebre che ancora adombrano il raggio della civiltà, il loro ideale, forse divocamente e più modernamente maturato, si compie. Dinanzi alle condizioni misere di un popolo, santo, d'un popolo di sognatori e rivendicatori della libertà e del più sacro ideale, tace quell'istinto d'odio che ancora è nascosto nella nostra natura. Sion, la città dei preti e dei sacerdoti; potrà di nuovo fiorire, potrà essere di nuovo faro di luce sull'Asia minore.

Questo è l'augurio che tutti - quanti sentiamo palpitar l'amore per gli amici e gli oppressi, l'antipatia per i tiranni e gli sfruttatori - sentiamo di dover fare. Rusticus.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Continuò ieri l'assunzione dei testi a difesa:
Il deputato socialista Chiesa riferisce che l'on. Imperiale gli propose di acquistare azioni della Terni ed egli si convinse più tardi che quest'offerta si collegava con la nomina di Bettolo a ministro.

Bergamini, direttore del Giornale d'Italia crede che la campagna dell'Azzurri abbia giovato all'inchiesta parlamentare.

Il sen. Negrotto depone che dal contegno del prefetto Garroni, si capiva evidentemente che questi favoriva il progetto dell'acquedotto ligure, e si diceva che Bettolo si muovesse per favorire l'esecuzione del progetto essendone il cognato Sbertoli interessato.

Il pubblicista genovese Calcagno, il commerciante Michele Giusti, l'ingegnere Gianfrancesco ed il medico Stefano Personati riferiscono le voci che correvano circa l'influenza di Bettolo, del prefetto Garroni e dello Sbertoli specialmente riguardo all'acquedotto ligure.

L'ex deputato Farina riferisce le voci secondo le quali Bettolo avrebbe protetto gli industriali parenti ed amici.

Ancora del rilascio degli arrestati a Trieste

per le dimostrazioni irriverenti di Udine
Al giorno fatto ieri aggiungiamo i seguenti particolari che troviamo nel Piccolo:

Ieri - mercoledì - verso l'una e mezza del pomeriggio, il cons. dott. Krammer, che aveva l'incarico della istruttoria per i fatti di Udine, recatosi alle casceri criminali dei Gesuiti, messa in libertà Riccardo Valle, Carlo Marchiolo e Rodolfo Dominici eretti Bosnoo, i quali, come dicemmo, erano stati arrestati per aver partecipato alle dimostrazioni svoltesi a Udine in occasione del Congresso ciclistico.

Il Marchiolo e il Dominici, a quanto siamo informati, sono stati prosciolti da ogni accusa e quindi messi in libertà definitivamente. Il Valle, invece, è stato messo soltanto in libertà provvisoria.

Ricordiamo che il Marchiolo era accusato di avere portato, durante una dimostrazione, la bandiera di Trieste abbrunata; risultò, invece che egli portava una bandiera tricolore, e Rodolfo Dominici era accusato di aver emesso delle grida contro l'imperatore d'Austria. Le imputazioni al Valle sarebbero parsochie - e di esse, molte forse saranno, durante l'istruttoria, cadute - e cioè: grida ostili all'imperatore d'Austria, grida contro l'Austria, e partecipazione a società segreta di carattere repubblicano sovversivo avente sede a Trieste.

Il Valle è stato in arresto 3 mesi e 6 giorni, il Marchiolo 3 mesi e 5 giorni e il Dominici 1 mese e 20 giorni.

Gli di una infernale trama

Il suicidio del cav. Vecchio

La romanzesca macchinazione del cav. Vecchio di Milano, truffatore ed omicida - non importa se il colpo non riuscì - con un truce agguato, mirante a carpire al giovane Beretta due milioni e, quel che è peggio, a sopprimere, delitto di cui dommo ieri ampi particolari, sollevò ovunque impressione profondissima.

Aggiungiamo oggi le notizie ulteriori:

O riasco o mi uccido!

Il cav. Vecchio sino dal momento in cui usciva dal vilino dove aveva tirato in agguato il Beretta, per recarsi a controllare se gli indirizzi delle lettere e delle copie del testamento dati dalla sua vittima corrispondevano in tutto alla verità, riprendendo la rivoltella che aveva deposto sul tavolo a minaccia del Beretta aveva detto al Mapelli: « O mi riasco o mi uccido; ma in mano alla giustizia giuramai ».

Si fa scontare le cambiali

Passa a Genova e poi a Roma
Abbiamo detto ieri come l'otto alle tre e otto, del testamento, il cav. Vecchio il fosse fatto rilasciare dal povero Beretta anche tre cambiali in bianco di 10 mila lire ciascuna.

Prima di lasciare Milano egli trovò il modo di ottenerne lo sconto dei tre effetti, che furono ceduti per sole 15 mila lire ad un scontista privato.

Partì quindi per Genova, dove passò la giornata di martedì assieme all'agente teatrale Delle Piane, mostrandosi ciononostante calma e buon umore.

Fu anzi alla mattina al Verdi. Partì per Roma alle 18.15.

Il suicidio

Mercordati, sera il Vecchio si imbattè a Roma nel corrispondente della Lombardia, che egli riferisce l'incontro: « Il caso mi ha condotto a incontrare il cav. Angelo Vecchio oggi alle 14, ma siccome qui a Roma non si sapeva ancora nulla di quell'ora che egli fosse così attivamente ricercato, non badai troppo alla sua presenza. Però lo salutai ed egli si fermò. Era vicino al palazzo Bocconi in piazza Colonna, cioè nel centro di Roma. Mi sembrò preoccupato e molto acceso in viso. M'è parso anche che non fosse ancora sceso ad un albergo e non avesse fatta la sua toilette. Io gli domandai: - Che cosa fa di bello a Roma? - Son venuto - mi ripose - per alcuni affari, e mi fermerò qui alcuni giorni.

Poi mi parlò della nuova edizione del suo manuale « Il cane », dicendo che sperava in una revisione. Dopo averlo lasciato, molto più tardi mi fu riferito che a Milano era avvenuto un gravissimo fatto addebitato al cav. Vecchio che era fuggito. Si trovava con me il cav. Brunelli, addetto al gabinetto del ministero dell'interno, il quale quando soppa da me che avevo veduto il Vecchio s'incaricò subito d'avvertire l'autorità ».

Le sollecite e minuziose pratiche della Questura a nulla però approdarono.

Il Vecchio si era agitato.

Nulla si sa di lui sino al mattino di ieri, in cui verso le 8 il vetturino Colbatti fu fermato in via dei Pontefici da un signore elegantemente vestito, il quale gli disse che lo avrebbe tenuto per qualche ora; quindi ordinò di condurlo a Villa Borghese, passando per la Trinità dei Monti e per il Pincio.

Tra la Chiesa della Trinità dei Monti e l'Accademia di Francia il vetturino udì una fortissima detonazione alle sue spalle: si voltò e vide il signore, rovesciato sul manto della vettura, che stringeva una piccola rivoltella e perdeva pochissimo sangue da una forata alla tempia destra.

Lo trasportò subito all'ospedale di San Giacomo, ove appena giunto il signore spirò.

Il suicida altri non era che il Vecchio.

Caleidoscopio

L'onomastico - Domani 12 dicembre S. Amalia.

Effemeride storica
11 dicembre 1807 - (Vedi effemeride di ieri).

In nome di Napoleone gran festa da ballo in Udine.

Napoleone, letta la corrispondenza, assistette alla rivista delle truppe fuori Porta Grazzano, alle Torrate.

(« Pagina Friulana » 1888 p. 124, 1891 p. 50, 68. Cronaca, e Bibliografia » n. 1407, 1888).

Interessi e cronache provinciali

La capitale della Carnia

(Collaborazione al Friuli).
Le origini di Tolmezzo si perdono nei tempi. La vecchia Tolmezzo è ricordata poco prima del 1000, o poi Tomoh o Tamati; e più tardi, come dice la guida Marinelli, Tameo o Tameolum alla metà del Secolo XII (1140 e 1158) è veramente la capitale della Carnia.

L'antico borgata dei primi tempi si è andata sviluppando col favore dei patriarchi e si rendeva padrona del principato; per non dire del solo accesso della Carnia; ed il Cortani scrive, che fino dal 1268 è cominciata una piazza, dei suoi mercati; nel 1285 è ricordato il suo castello; nel 1368 era già costituita in Comune, quando Nicolò di Lussemburgo le dà agilità per migliorare l'abitato, accorchiando di fosse, di mura, di torri e d'un ridotto, abilitandola all'uso ad erigere una fornace di laterizi nella brigata di Prelonghiades, all'ingresso della vallata di Invillino ecc.

Così Tolmezzo divenne località forte e con molti privilegi che conservò fino quasi al cadere della Serenissima, all'epoca del Grande Napoleone I.

Sotto il dominio austriaco il Distretto di Tolmezzo venne ridotto di molto, essendosi per qualche tempo mutati in distretti autonomi gli ex cantoni di Paluzza e di Rigolato, il primo dei quali fu di nuovo aggregato nel 1852, il secondo nel 1863.

Unita al Regno, dal 1871 venne dichiarata sede di Tribunale civile e criminale (senza però Corte d'Assise) e conservata sede di Commissariato, il cui titolare si può considerare come un Sotto-prefetto, essendone tali le attribuzioni, estere ai distretti di Ampezzo e di Moggiò.

Tolmezzo, è ancora, sede di Sotto-ispettorato forestale; di sanza di carabinieri, di ispettorato della R. G. di Piana.

Fin qui un po' di storia più o meno antica. Ma se Tolmezzo si dice che oggi forma una ridente terra, non si è detta la verità; si potrà dirlo soltanto dal lato che ivi si gode il bel panorama dei monti che la circonda, ma in complesso Tolmezzo, come capitale della Carnia, ha bisogno di imitare l'edilizia moderna piuttosto negletta per un paese di tanta importanza.

Vi fanno capo tutti i canali della regione, da ogni parte vi accorrono numerosi i forestieri, o attratti dalla bellezza topografica in generale, o per affari di commercio, o per godere in questi siti tranquilli la pace e rinfrescarsi la salute in queste arie balsamiche.

Lode al vero i privati hanno già da tempo lavorato, proficuo, abilitati: vi sono già dei comodi alberghi, eleganti negozi, un bel teatro.

Ciò non può dirsi però circa gli abbellimenti pubblici, che avrebbero dovuto sorgere per correggere certe deficienze ed in certi casi certe sconcezze dove più il bisogno lo richiedeva.

Ad esempio, i sottoportici bassi ed angusti, che si trovano sulla via principale, sono abbastanza mostruosi; una pazienza, ciò è opera di altri tempi e ricordano nel loro esteriore l'epoca castellana; ma il selciato grossolano che ivi si trova è certo una stonatura dell'oggi, una vera mostruosità: lo dicono i forestieri, lo ripetono i paesani.

E sul viale della roggia non si potrebbero mettere delle piante ombrellifere ed altre di abbellimento, senza lasciar così a nudo il più bel sito del paese?

Speriamo che l'attuale Sindaco lo farà, in quantochè si occupa con vero amore della cosa pubblica.

Speriamo ancora, che tra non molto attraversi questi monti abbia a passare il tram elettrico, che farà sorgere nuove industrie; o allora si che si potrà dire: la ridente terra di Tolmezzo!

Paluzza, 9 dicembre 1903.

A. Measso.

Rigolato, 8 - (Veritas) - Educiamo il popolo. - L'altra sera il bravo segretario comunale di Fornal Avoltri sig. Elio Bressan, interinale, rivolse gli alunni della scuola serale nostra alcune parole che vennero approvate da tutti ed applaudite in ultimo.

Fecce il confronto fra scuola diurna e scuola serale, dimostrando come coloro che frequentano la diurna non vanno di propria volontà, ma sforzati continuamente; mentre coloro che frequentano la serale - qualcuno dei quali può essere padre - sono spinti dal proprio valore.

Rivolte quindi si presenti una lode e parole d'incoraggiamento.

Al signor Bressan i nostri ringraziamenti.

UDINE

(Il telefono dei Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 11 alle 15).

PER UN FORNO COOPERATIVO

La relazione all'on. Giunta

presentata dal Consiglio della Cooper. di Consumo

Iniziamo — come avammo a prometterlo — la pubblicazione della diligentissima relazione presentata sabato scorso (6 corr.) all'on. Giunta Municipale dal Consiglio della Cooperativa operaia di Consumo...

Fra le molteplici questioni che si dibattono per il miglioramento economico ed igienico della classi meno abbienti, prima fra tutte ha bisogno di una pronta ed efficace soluzione quella del pane, specialmente fra noi, ove esso si vende carissimo e di cattiva qualità.

Nessun economista né alcuno di coloro che studiano la questione ha mai saputo indicare quali siano le vere cause del prezzo elevato del pane in rapporto al costo della farina e ne vengono generalmente incolpati i metodi primitivi usati nella panificazione.

Noi ammettiamo che una delle cause del suo prezzo sproporzionato sia il metodo della sua fabbricazione e della sua cottura, ma riteniamo ancora che un'altra ragione, specialmente da noi, si deve ricercare nell'ingordigia dei proprietari di forni, che nessuno fu mai in grado di tener in freno né con decreti tassativi di governanti, né coi così detti calamitari imposti da comuni.

Nonché la concorrenza tentata da qualche produttore ottenesse effetto veruno; i consumatori non trovando differenza di prezzo preferivano comprarlo il pane al momento del bisogno nel loro proprio o borgo quasi sempre al suo volume badando piuttosto che al peso.

I prezzi poi praticati fino ad oggi non son nemmeno mai stati in relazione al variare del costo del grano, perché dai statistici sicuri dimostrano che mentre venivano aumentati esageratamente nei tempi di crisi granari, non diminuivano mai, e molto poco nelle epoche di abbondante raccolto.

Ma oltre che sul prezzo esorbitante del pane al siamo specialmente soffermati sulla questione igienica che dobbiamo grandemente prendere a cuore.

In tutti i principali panifici d'Italia vediamo adottate gramolatrici ed impastatrici meccaniche in sostituzione di quelle preistoriche a braccia umane. Con esse non solo si evita il grave lavoro che affatica ed a lungo andare storpia l'operaio, ma si ottiene anche una pasta pulita, uniforme, di facile cottura.

Ma oltre che sul prezzo esorbitante del pane al siamo specialmente soffermati sulla questione igienica che dobbiamo grandemente prendere a cuore.

Ma oltre che sul prezzo esorbitante del pane al siamo specialmente soffermati sulla questione igienica che dobbiamo grandemente prendere a cuore.

Se si accenna poi alla trascuratezza dei nostri lavoratori, nessuno può esservi che non veda il bisogno di porvi comunque un riparo. Essi lavorano specialmente nei mesi caldi, quasi ignudi, grondando sudori che certo non riescono estranei alla lavorazione.

Il chiarissimo ing. A. Radoli di Firenze in un importante articolo sull'Igiene dei Panifici pubblicato nell'«Ingegneria Sanitaria» così si esprime: «I panifici in Italia salvo pochi ideali, eccezionali, sono rimasti presso a poco quello che erano nei secoli passati; e mentre la scienza applicata alle diverse industrie ha portato una vera rivoluzione nel campo dei perfezionamenti meccanici, l'industria del pane invece è — come già disse Liebig — «l'unica industria rimasta all'infuori della civiltà».

Ma il peggiore avviene durante la panificazione: i quattro quinti dei boratori di pane sono in condizioni assolutamente anti igieniche. Posti in locali privi, o quasi, di aria e luce — col pretesto che si lavora la notte — hanno parimenti assorbenti ed infedeli, pareti e soffitti addirittura riprovevoli nei quali le muffe i parassiti di ogni genere trovano prosperità, vita e rifugio.

Le latrine quasi sempre sconce e indecenti, sono ubicate bene spesso nei sotterranei, nei locali stessi ove si manipola il pane o molto vicino. I gas malfatti di esse si espandono ovunque, mescolandosi con i prodotti della combustione proveniente dall'illuminazione a gas od a petrolio; e più avanti continua.

Non si comprende come un'industria sì importante sia rimasta da noi allo stato primitivo in cui ora si trova. La carezza del pane da noi si deve ricercare oltre che nel prezzo elevato del grano — ed aggiungiamo nel nell'ingordigia dei proprietari di forni — anche nei mezzi primitivi di fabbricazione e di cottura. Solamente con le grandi Associazioni cooperative come nel Belgio e in Francia si può la gran parte risolvere la questione del pane igienico e, relativamente al costo del grano, a buon mercato.

Noi che abbiamo visitato — per gentile concessione della Ditta Delfias e C. il nuovo grande panificio di Gorizia siamo rimasti mortificati dalla proprietà e nettezza dei locali sia aditi ad uso magazzini di farina e pane sia a laboratorio e facemmo un desolante raffronto fra essi ed i nostri panifici.

Oltre che nei locali in ogni operazione viene osservata la più scrupolosa pulizia. Prima d'entrare nel laboratorio l'operaio deve sottostare ad un bagno a doccia completo ed indossare un vestito di tulle bianco di bucato. Durante la lavorazione esso deve tenere un copretego correttissimo ed è severamente vietato di fumare. La nostra cooperativa non poteva restare inoperosa di fronte all'andazzo delle cose e ci siamo senz'altro posti con sincerità allo studio della non facile questione.

A parere di economisti e di quanti si occupano del problema non si può ottenere una pronta efficace soluzione se non con grandi stabilimenti industriali corredati da macchinari e forni moderni ove si centralizzi la produzione del pane.

Questo criterio fu adottato con esito splendido in Francia, nel Belgio ed in Austria e si fa strada anche in qualche città d'Italia ove vediamo sorti grandi panifici che progrediscono giornalmente; mentre è agli antipodi col nostro sistema che tende spietatamente ad aumentare il numero dei forni e delle rivendite di pane.

Basti citare che nella città nostra per produrre circa 80 quintali di pane giornalieri vi sono 28 forni.

La panificazione quindi in forma cooperativa scioglierebbe certamente la questione.

Il prof. Giuseppe Garibotti, di Cremona, il grande fautore della municipalizzazione dei forni così si esprime nel suo opuscolo «Pane»:

«Noi pensiamo, col compianto A. Saffi, che la cooperazione sia il primo sicuro passo verso la meta di quegli ideali di fraternità e di pace nell'ambito di una equa e libera federazione delle genti che i tempi mutarono a seconda della destinazione usata; e specializzando, abbiamo la convinzione che i panifici cooperativi, forma moderna di quella pacifista famiglia che fu tanto in auge anticamente, spianino rapidamente la strada, preparando buon fondamento per la municipalizzazione del servizio di panificazione».

Il seguito è la fine a domani. V. in quarta pagina La tragedia degli Ultramarini

"DOLCE IMENE"

Ieri verso le 10 una simpatica quanto felice coppia si presentava per il solenne giuramento innanzi all'ufficio dello Stato Civile: la gentile e colta signorina Livia Sbaez, maestra nella nostra Scuola comunale, e l'«sgragio» giovine rag. Giovanni Farlani.

Il sindaco Ferianni — che volle così personalmente attestare la sua stima e il suo affetto alla giovane coppia — notò che al giovane papà della sposa — il valoroso e carismatico Raffaele Sbaez — espresso affettuoso parole di augurio ed offrì agli sposi il tradizionale dono della penna d'oro, racchiuso in elegante astuccio, ed un altro dono di pregio.

Dopo la cerimonia, gli sposi, i testimoni e — cedendo alle vive insistenze — anche il buon Sindaco, non altro mancò di amici, si riunirono nella casa della famiglia Sbaez, ad un festoso banchetto; e gli invitati poterono ammirare i regali, numerosi e belli, pervenuti alla sposa.

Non occorre dire come vada sincero e sereno il nostro augurio, alla coppia felice, e al non meno felice futuro nonno Raffaele.

ONORIFICENZA BEN DATA

Il dott. Carlo Marzuttini — già cavaliere e ufficiale della Corona — è stato nominato di motuproprio reale, cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro, Ordine cavalleresco, com'è noto, tenuto in grande considerazione e col'occhio «pauci sunt vocati».

Certamente il Sovrano ha voluto riconoscere ed attestare la benemerita opera del nostro Marzuttini, nella «Croce Rossa» — e la recente splendida prova in occasione del disastro di Biadè — e per l'infanzia, e contro la tubercolosi; tutta opera altamente civile e benefica.

All'amico carissimo congratulazioni.

Per le case popolari

Ieri alle 14, in Municipio, ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato promotore per le case popolari, convocato per discutere ed approvare una bozza di Statuto e prendere disposizioni per la sottoscrizione del capitale sociale.

Presiedeva l'avv. Capellani e presenziavano i signori: Saitz G. B., Romano dott. G. B., Rizzani ing. G. B., Oddagnello ing. E., Bazzoli A., Marzuttini dr. C., Schiavi avv. C. L. e Bruni E.

Lo schema di Statuto già comunicato agli intervenuti, venne approvato con leggere modificazioni.

Venne quindi data lettura dal Presidente della circolare che, anche con la firma degli assenti, sarà in breve diramata agli Istituti di credito, alle Associazioni e ai cittadini per l'inizio della sottoscrizione.

In questa circolare — che venne approvata dai presenti — si ha un riassunto dello Statuto con unita la scheda di sottoscrizione.

La seduta venne tolta alle 15.

Non v'ha dubbio che la cittadinanza risponderà con interesse all'appello del Comitato.

Per un ricordo marmoreo

«Sabriale Paolo» Somma precedente L. 802 15 Natale Frova » 25. Raccolte dalla sig. Giuseppina Battaglini (1) Totale L. 859 50

(1) Anche la Scuola Normale di Avellino concorse per il monumento al cimitero Sanotico, col suo obolo, presentato, gentilmente dall'ing. Elisa Bidoli Rissi, già maestra nei nostri Giardini d'infanzia e allieva della nostra Scuola d'agricoltura. Come gentilissima concorse la signorina Italo Vagnarolo insegnante nella Normale di Piacenza, già allieva di questa Scuola d'agricoltura e dei nostri Giardini.

Offerta per gli scolari dell'Educatore

«Scuola e Famiglia»

5.° elenco — Somma precedente Lire 101.75 — Da Ricco Cent. 50. Martini 50. N. N. 50. N. N. 30. Bonvicini 20. Venturini 20. Levi 20. Famiglia Scotti 40. Famiglia Ron 50. Giovanni Nicoletti 50. Famiglia Fantini 50. N. N. 50. Rosco 20. Maria Gri 10. G. de Simon 50. Novacco 30. Angelica Asquini 50. Antonio Chiaruttini 50. Leonina Gentili 50. Igna 30. Luigia Driussi 55. Teresa Percoletto 30. N. N. 50. Luigi Benatti 30. N. N. 15. N. N. 50. N. N. 40. N. N. 30. N. N. 30. N. N. 60. G. Signorini 50. N. N. 50. N. N. 30. Canolani 30. Ferruccio Lire 1. Tonini 1. Enrico Cagnoli 1. Caudusio 2. Maria ved. Perona 1. Taddeo Amalia 1. Carlo Nigi 1. Bassoli 1. Ing. Pizzoni 1. Emerico Zanolini 1. Leone Murgio 1. Angelo Micoli 1. Giovanni Moretti D'Este 2. Corina D'Este 1. Cecchini 1. Elisa Vinturi Comino 1. N. N. 1. Rosalia Voltolini 1. Rosa Zamparo 2. Elisa Paganini 1. D'Armenti 2. N. N. 1. Aida Bocco 2. Maria ved. Cantarutti 1. N. N. 1. Giovanni Mareuzzi 1. P. Pirioni 1. Lucia Sganzi 2. Orsola Vateo 1. Dott. Gambarotto 2. Sorsoppi 1. N. N. 1. — Totale L. 154.95.

ziamenti e l'augurio che facciamo di poter fra poco sentire ancora la sua spigliata ed elegante parola.

Aviano, 10 — Tentato suicidio. — Stasera alle 10 certa Luigia Merio, d'anni 51, tentò di por fine ai suoi giorni impiccandosi in un campo poco distante dall'abitato. Certo Cipolat Mis Giacomo che per caso passava di lì le tagliò presto la corda, sì che non era ancora morta benché semirigidita dalla lingua sporgente a penzolone.

Chiamato il medico le prestò le prime cure e si spera di salvarla.

Il motivo a quella determinazione è la disperazione per la figlia atrica dell'infantile di cui vi scrisse e che trovai presentemente sorvegliata e degente in questo ospedale.

COMUNICATO

Pordenone, 10 dicembre 1903.

Egr. Direttore del Giornale «Il Friuli».

Solo oggi mi è capitato sott'occhio il suo pregiato giornale di lunedì scorso, il quale contiene nella corrispondenza provinciale un articolo da Pordenone intitolato: «Le sale della Stazione».

Non per me, perché non ho bisogno di giustificarmi, ma bensì per l'Amministrazione ferroviaria dalla quale dipendo, desidero di mettere in chiaro e smentire le insinuazioni e bugie del corrispondente certo male informato. Ci fu un periodo di tempo (fio il corrispondente), durante il quale le sale d'aspetto erano occupate dal conduttore del Caffè.

Ma non ricorda questo informatore che appunto in quel periodo il caffè trovavasi in restauri?

Non potendo quindi servirmi di quell'ambiente occupò la sala della terza classe, perché la Spett. Amministrazione Ferroviaria me l'aveva concessa.

Ora, detta sala trovai sempre aperta dieci minuti prima dell'arrivo del treno; anche questa disposizione parte dalla Amministrazione.

Non c'è convenienza di sorta, ogni uno che entra può ordinare a piacere e fare anche a meno.

L'egregio Capo stazione ed i signori impiegati possono attestare quanto ho esposto.

La ringrazio sentitamente dell'ospitalità data a questa mia e mi dichiaro devoto.

Gio Batta Bormacin conduttore Caffè Stazione.

Lo stock dei bellissimi portafogli

che il Friuli regala ai suoi abbonati non è ancora arrivato.

La Ditta Vetturi, che li fabbrica espressamente conformi ai campioni esposti nella vetrina del negozio Bardinuso, si è impegnata di farceli avere prima del 20 dicembre.

Tanto in risposta ai parecchi che ce ne fanno richiesta.

Per danneggiati dalla grandine

La proposta di legge, presentata dagli on. Franchetti, Gail, Fortis, Landucci ed altri, ammessa alla lettura degli uffici della Camera, riguardante i «Provvedimenti per danneggiati dalla grandine nell'anno 1903» è presieduta dalla seguente relazione:

«Il concetto è di assicurazione mutua obbligatoria limitata alle imposte.

«La proposta mira a sollevare i colpiti senza turbare le finanze dello Stato, Provincia e Comuni; evita le sollecitazioni parlamentari sempre inquietate dal sospetto di passioni politiche e di possibili favoritismi.

«La reimposizione sui compartimenti toglie l'ostacolo proveniente dai criteri diversi con cui furono redatti gli antichi catastri. Se si volesse sostenere che alcuni compartimenti catastali hanno diritto al condono senza obbligo di reimposizione, si potrebbe aggiungere all'articolo 1.º dopo le parole «e nei compartimenti catastali di...», escludendo gli altri.

«La disposizione dell'art. 1 che limita gli effetti della legge al solo 1903 evita le dismissioni inevitabili delle leggi organiche; introduce anche nella legislazione il metodo sperimentale, permettendo anno per anno la riforma, l'abbandono o la conferma definitiva del sistema di condono con quelle modificazioni che l'esperienza avrà consigliato.

Gli articoli di questa proposta di legge stabiliscono che il condono dell'imposta fondiaria a favore dei possessori dei terreni colpiti dal disastro deve essere proporzionale al danno e in misura non minore del terzo, non superiore alla totalità delle rate da scadere nell'annata, a partire dalla data del disastro. L'ammontare complessivo del ruolo definitivo di condono verrà reimposto nell'anno seguente per l'imposta principale fra tutti i contribuenti fondiari del ruolo bene rustici della regione, per l'imposta provinciale fra i contribuenti della provincia, per l'imposta comunale fra i contribuenti del comune, i lavoratori dei terreni compresi nel ruolo definitivo di condono, che lavorino la terra personalmente o come possessori oppure con contratto di affitto, mezzadria o altra forma di partecipazione al prodotto, avranno diritto al condono delle rate da scindersi dalla spesa di famiglia, focolare o valer lo-

cativo nella stessa proporzione in cui fu accordato il condono della fondiaria ai possessori dei terreni da loro coltivati.

Il comune ha facoltà di sovrapporre nell'anno prossimo la somma complessivamente condonata ripartendola proporzionalmente per tutti gli iscritti al ruolo dell'imposta rispettiva.

Fra una prosa

— e l'altra

L'ALBERO DI NATALE

Nel tiepido salotto profumato L'aura è vibrante d'armonia, di suoni, Verde scintilla l'albero incantato... fanciulli allegri! Son per voi quei doni.

Mentre negli occhi le innocenti brame Splendon fra il mormorio gaio e giocondo, Tanti bimbi vi son che han freddo e fame, Che non sanno perché vennero al mondo.

Vol che ignorate le sventure umane, Cui delle vite par al lieto il canto, A quel misero dato un cenno, un pane, Date un vostro sorriso al loro pianto!

G. ACQUAVIVA.

UN BEL CESTO NATALIZIO

è certamente quello che contiene:

Scatola 1/2 kg. prosciutto eccellente specialità Friulana

E SCATOLA 1 Kg. MOSTARDA della Ditta Segalorda (Genova)

(articoli forniti dalla Ditta Angelo Botton, Udine, Via Manin).

Panettone di kg. 2 1/2

(di quelli, famosi, della Ditta Dorte)

E FINALMENTE

Numero 4 bottiglie

e cioè:

2 di zinomato «GOCCIADORO»

e 2 di BORGOGNA SAN GIORGIO (della Cantina Papadopoli, Udine Via Cavovir).

Non è un regalo da far gola? Ebbene questo bellissimo

Cesto natalizio

sarà spedito dal Friuli il 23 dicembre

a uno — designato dalla sorte — degli abbonati che entro il 19 dicembre

p. v. saranno in piena regola fino a tutto il 1904 con

L'Amministrazione.

FRA LIBRI E GIORNALI

La «Stella Polare» nel Mare Artico

— è il noto volume che raccoglie le note descrittive ed illustrative della spedizione del Duca degli Abruzzi verso il Polo. Ed è la quarta edizione (Heppel) che abbiamo sott'occhio.

O' dice già quale successo ebbe il volume.

Il manoscritto — com'è noto — fu consegnato all'editore Heppel dal Duca il 21 giugno 1902 e il 20 novembre la Regina Madre riceveva dalle mani stesse dell'editore la prima copia dell'opera che è a Lei dedicata.

Si fecero tre edizioni di lusso di 4000 copie ciascuna, complessivamente dunque 12 mila copie.

L'edizione di lusso costava lire 12 50 in brochure e lire 15 legata; con 208 illustrazioni nel testo, 24 tavole in etichetta, 4 carte e 2 papaveri.

L'edizione popolare contiene il medesimo numero di illustrazioni, tavole e carte e costa lire 8 50 in brochure e lire 8 50 con elegante legatura, formando il più bel regalo natalizio.

L'opera fu già tradotta in sei lingue diverse vale ad dire in tedesco (Brockhaus) francese (Hachette) inglese (Hutchinson) e (L.) spagnuolo (Munoz) olandese (Sijthoff) polacca (Orgelbrand).

Quest'estate il giornale La Patria degli Italiani di Buenos-Ayres si fece fare una edizione speciale del libro per gli italiani residenti nell'Argentina.

I risultati scientifici del viaggio furono raccolti in un volume speciale: Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare di Sua Altezza Reale Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi 1899-1900, contenente la Relazione del Comandante Umberto Cagni e la descrizione del materiale raccolto dal medico di prima classe Achille Cavalli-Molinelli e svolta poi da diversi scienziati italiani. Splendido volume, che completa la Relazione del viaggio dalla Stella Polare, di 724 pag., con 74 figure nel testo e 11 tavole; legato in tela bleu e titolo in bianco, è messo in vendita a L. 25.

Ora, tante e così frequenti erano le richieste per una edizione a buon mercato di questo libro così interessante che il principe Luigi ha consentito a una ristampa — al fine di contentare il pubblico italiano.

L'edizione è ora apparsa senza mutilazioni, splendidamente illustrata al prezzo di L. 5 50.

E' uno dei più bei regali che uno può fare ai figli, agli amici, a conoscenti, per le prossime feste.

La questione della Ince Piccola parentesi

Lazzi canagliosi Si dibatte, fra l'attenzione viva della cittadinanza un'importante questione di interesse cittadino: ognuno ascolta, legge, interroga, studia, espone e sostiene la propria opinione.

Che non si possa mo' discutere oggettivamente, vagliare le ragioni, far questioni di cose — come par ama e vuole il temperamento friulano? Nussignori. C'è di mezzo la Piccola Patria, mascherata sotto il nome di Giornale di Udine.

Già, delle canaglie, che, intingendo la penna, usi il libello nel solito veneno, scrivono per esempio quanto segue: «Ieri il Friuli pubblicava un articolo di ragionamenti che sono press'a poco quelli già usciti in varie riprese sulla Patria, con di più, però, una specie di minaccia al Municipio della coesistenza di qual «libero cittadino (testuale) che è l'industriale Malignani».

Naturalmente il canaglio che scrive questo, se fosse chiamato per spiegazioni innanzi al magistrato, si darebbe l'aria meravigliata e innocente: «Oh, ma vi pare? Noanche l'ombra dell'indignazione! Abbiamo solo osservato che le ragioni si rassomigliano tanto che sembrano uscite dalla stessa mente. Niente altro!»

Oppure, proverebbe il suo alibi la quel giorno, dall'ufficio, e darebbe la colpa al cronista. Intanto, quella frase innocente: «Si vede la stessa mente che lavora», è stata battuta in, ed ha un solo significato: «Il Friuli, la Patria, il Paese e gli altri che operano per il contratto d'appalto sono al soldo di Malignani».

E nella stessa indagine saranno compresi quegli assessori e quei consiglieri — e non sono pochi — che si son fatta la stessa opinione. Naturalmente, per chi lo legge, l'indignazione è più imbecille che velenosa; perché chi lo legge ha ben veduto come nostra preoccupazione, dimostrata anche con l'appoggio di dati e nomi presentati dall'ing. Valassi (che sia anche lui al soldo... della stessa mente che lavora?), sia appunto questa: che nella pseudo-municipalizzazione di cui si parla rimane favorito, signorilmente favorito — ieri diciamo anzi... pazientemente favorito — perché a grave rischio del Comune — il signor Malignani.

Ma intanto, in chi per avventura legge solo i libelli della Piccola Patria — pardon, del Giornale di Udine — rimane la semenza del sospetto lanciato dalle gesticolazioni canaglie che il Friuli, il Paese, la Patria (per l'occasione battezzata «popolare» anche la Patria, generale Giacomelli) e chiunque grida l'allarme contro quei brillantissimi affari che potrebbero essere per il Malignani — a spese e a gran rischio del Comune — la parodia di municipalizzazione di cui si parla... siano assoldati dal Malignani!!!

Che cosa si può fare? Ricordarsi che la cittadinanza conosce uomini e cose, e tirar via. E adesso, aspettiamoci che i canagliotti facciano la commedia e il piagnucolo della vittima ingiuriata. Conosciamo il giuoco.

Per S. Lucia Abbiamo ieri fatto cenno della superba mostra del notissimo bazar Marchetti in riva Bartolini. Ma altre belle mostre per la vigilia di S. Lucia si fanno ammirare.

In piazza S. Giacomo, per esempio, nella premiata osteria G. Barbaro, vedemmo esposto, ad una delle splendide vetrine, ogni sorta di bei di Dio, quanto può rendere più grandiosa la festa dei nostri biabi, ricorrente post-domani.

E le mamme e le nonne e quanti alla vecchia tradizione vogliono rendere omaggio non manchino di recarvisi. Agli esami di messo contabile di ieri — presso la nostra Procura — risulterono promossi: Rocani Giovanni di Udine — Pascoli Sebastiano di Tarcento — Simona Alberto di Tricesimo — Manfredi Alfredo e Bianchi Marco di Udine.

I due primi specialmente riportarono una classificazione splendida. Per la visita delle vetture pubbliche la Commissione fu stanca alle 9 sul posto. Di 25 vetture presenti non ne furono approvate che 11. L'ultima visita seguirà il 21 corr.

Circolo socialista. Sabato sera alle 20.30 avrà luogo un variato trattamento: conferenza, pesca e festino di famiglia.

Il catechismo e la Scuola

Le ovafrine del «Crociato» — Ciò che ne dice l'Assessore.

Il Crociato sente la sua debolezza nel campo vero e giusto suoni è posta l'odierna mozione: «Il catechismo non spetta alla Scuola ma alla chiesa».

Senta che non è possibile confutare quella così semplice ed evidente verità. E però, che cosa fa? Cerca di fare del rumore per stordire; spara a grandi salve di paroloni contro l'assessore Franceschini.

Tanta il diversivo gridando che Franceschini non dice il vero nella sua chiara e limpida lettera, in cui professava per conto suo sentimenti religiosi; che Franceschini veramente vuole... l'ateismo.

Ieri sera abbiamo incontrato l'avv. Franceschini.

— Che ne dite degli attacchi del Crociato?

— Che ho da dire? — o ha risposto.

Se io fossi della Scuola di Lolola di cui è ottimo allievo il Crociato, si potrebbe pensare che io disincantassi il mio pensiero.

Ma chi mi conosce sa che quella che dico penso.

Che bisogno avrei io di mentire? che m'importerebbe di professarmi ateo, se io lo fossi? che cosa avrei da temere? La verità vera è che il Crociato sa e sente che la nostra tesi è tanto giusta, che non si può combatterla.

Il Crociato sa che sono venuti da me dei padri di famiglia per spiegazioni, e che sono rimasti perplesosi.

Il Crociato sa che, uno per uno, interrogati i padri di famiglia, spiegate le cose come sono (che, cioè, il catechismo può e deve essere insegnato bene solo dalla Chiesa e nella Chiesa), in grandissima maggioranza risponderebbero sì.

E per questo va a tirar fuori l'ateismo, per spaventare i passeri ed i merli.

E' il vecchio giuoco del Tecoppa: — «Ei già parlò mal de Garibaldi!»

Quindi di questi attacchi non mi curo.

Questa press'a poco, la risposta di Franceschini.

E riportandola, diciamo che egli ha perfettamente ragione.

Avviso... inutile

Nella seduta del 3 corrente dicembre della Camera dei deputati, alla votazione per appello nominale all'ordine del giorno favorevole al Ministero Giolitti:

Gli onor. Morpurgo e Freschi risposero: SÌ.

Gli onor. De Asarta e Pascolato risposero: NO.

Per sapere chi ha la ragione rivolgersi al «Giornale di Udine».

Da ieri nella vetrina del Negozio Bardusco, con gli altri regali del Friuli, sono esposti anche alcune copie del volumetto «Leggemi!» — l'interessante e brillante Almanacco pubblicato dalla Società «Per la Pace».

Quest'anno l'opuscolo è più voluminoso, più interessante e più ricco del solito, di rubriche gradevoli, di firme illustri, di artistiche e gustose illustrazioni.

E' l'edizione di lusso, tiratura apposta per gli abbonati del Friuli, in vendita a cent. 50.

Gli abbonati in regola con l'Amministrazione possono ritirare intanto questo premio.

Principio d'incendio. Stamattina verso le 8 si avviava un piccolo incendio — facilmente spento — nel camino di una stanza della Caserma del 79° fanteria in via Aquileia.

Sotto il treno. Presso Manzano, un uomo poneva ieri sera fine ai suoi giorni gettandosi sotto il treno diretto a Trieste.

Non ci è però dato conoscere né il suo nome, né le determinanti al passo fatale.

Cadendo da una scala e piolini a Raccolana certo Luigi Degli Uomini si fratturò la tibia della gamba destra.

Un orocchino con diamante venne trovato da certa Carlotta Giovanna di via Villalta e portato dai vigili per essere consegnato allo smarritore.

Un concerto di violini? E' di passaggio per la città nostra, raduce da una brillante tournée, il distato violinista prof. Mariano Fantaro.

Ci si riferisce che, con tutta probabilità, darà un concerto nella sala del Minerva.

Non possiamo a meno di augurare che — a rompere il tedio di queste lunghe serate — la splendida occasione di passare in grembo a dell'arte vera alcuna ore non ci sia lasciata sfuggire.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia Per domani sera — alle ore 20.30 — è convocata la riunione mensile dell'Ufficio centrale con la Commissione esecutiva.

Note e notizie

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta ant. del 10 — Pres. Biancheri).

Il pres. comunica l'esito della votazione di ieri: a segretari della Camera: eletti Vincenzo Riccio con voti 95, Morando 93 e Cirmenti 84;

a commissari del Bilancio: Caopina 100, Di Scala 100 e Pais Serra 95. (Nota bene: per det Caopina e simili, il Ministero ha scartato valori come Guicciardini, Alessio, Fiti Astolfone...)

Seguono alcune interrogazioni. Luzzati presenta il progetto per la pensione di 10 mila lire annue alla vedova di Menotti Garibaldi.

Si vota sull'elezione di Massa e Carrara. Pansini, visto che mancherebbe ancora il numero legale, rinuncia all'appello nominale.

La Camera approva la convalidazione di Binailli.

Il bilancio dei Lavori Per le forze idrauliche — Interessi friulani.

Si passa alla discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

Murpurgo rileva il grande utile che può venire alla economia pubblica nazionale da una concessione di corso di acqua a scopo di forza motrice e perciò prega il ministro di rinnovare sostanzialmente la legge del 1884, facendola precedere da una statistica delle forze idrauliche del Regno.

Questa statistica fu già iniziata da alcune Province e a ragion d'onore, l'oratore cita la statistica compiuta dalla Provincia di Udine, che rivela l'esistenza di 560.000 cavalli dinamici di forza disponibili in quella regione.

Osserva però che il Governo affretti siffatto studio e confida che il ministro terrà conto della raccomandazione (bene).

Raccomanda altresì che il Governo provveda a soccorrere i Comuni gravemente danneggiati dalle alluvioni; e cita i Comuni di San Pietro Natisone, S. Leonardo e Torrance di Cividale, chiedendo al ministro formale affidamento che lo Stato darà il suo concorso per riparare ai danni più gravi (bene).

Tedesco (Ministro) gli risponde che l'elenco delle acque pubbliche votato dalla legge nel 1884 è stato fatto per 25 provincie e che per altre è in corso e sarà sollecitato.

In ogni modo, quanto all'inventario delle forze idrauliche, prende impegno, d'accordo col suo collega dell'agricoltura, di fare gli studi necessari.

La seduta termina, alle 19.

Per l'aspettatissima legge sulle decime

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18: La Commissione parlamentare per la legge sulle decime ha deliberato di acconsentire una proroga.

Ha però sollecitato il Governo a tenere intanto in sospeso gli atti.

La Commissione ha poi approvato le relazioni sui due progetti, con qualche modificazione, da presentarsi prima della vacanza.

All'importanza di questa legge, che deve risolvere problemi e vertenze che aspettano da tanti anni — moltissimi ve ne sono in Friuli — già abbiamo accennato.

Le due relazioni di cui si parla sono quelle dei due progetti distinti, preparati dal ministro Cecco Ortù:

1. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie in genere.

2. Sistemazione delle decime agrarie (degli enti ecclesiastici della Chiesa cattedrale di Gergenti).

Ci vuol dire che il Ministro Ronchetti conserva quei due progetti, che sembrano equamente risolvere tutte le vertenze.

Come dicemmo, della Commissione è membro l'on. Caratti.

E MERCATALI dir. progr. respon.

Municipio di Udine. Si invitano i contribuenti a denunciare entro il mese di gennaio p. v. le variazioni avvenute nei riguardi delle tasse comunali, per le eventuali rettifiche nei ruoli 1904.

Municipio di Cividale Avviso.

Per la ricorrenza delle Feste di Natale la solita fiera dell'ultimo sabato del corrente mese avrà luogo il giorno di GIOVEDÌ 24

Dalla residenza Municipale, 4 novembre 1903.

Una visita spiacevole

Ritorno dell'influenza

Dal 1889, epoca in cui fu segnalata per la prima volta, l'influenza non manca di farci una visita spiacevole una o due volte all'anno. Ecco infatti che da parecchi punti d'Italia, si annunzia l'apparizione di questo vero flagello.

Egli è dunque d'attualità il parlare di questa temibile malattia e dei mezzi atti a preservazione. Per evitarla non vi ha che un mezzo, tenere l'organismo in istato di forza e di salute. La persona che si sentono sia pur lievemente indebolite, agitano con saggezza prendendo un tonico, rigeneratore del sangue. Il tonico individualissimo e migliore sono le Pillole Pink i cui effetti sono certi e rapidi.

Coloro che avranno la disgrazia di contrarre l'influenza dovranno guardarsi dalle conseguenze di questa malattia, poiché esse sono le più pericolose per il malato. La minima complicazione provoca un risultato fatale in ragione della depressione generale del sistema. Ed è proprio nelle conseguenze dell'influenza che si può apprezzare l'incomparabile potere di cui sono dotate le Pillole Pink per restituire il vigore ai sistemi nervosi e muscolari più affievoliti. Esse stimolano nel medesimo tempo l'appetito, aiutano l'assimilazione, la nutrizione e la digestione, ciò che mette il sistema in grado di uscire da questa malattia. Non si può dare un esempio più palpabile dell'efficacia delle Pillole Pink nelle conseguenze dell'influenza, citando il caso della signorina Teresa Macchi figlia del sig. Ambrogio Macchi contadino di Galarate.

«Mia figlia Teresa, scrive il signor Macchi, in seguito all'influenza era caduta in uno stato di debolezza tale che essa non aveva più la forza di tenere la penna; non poteva articolare una parola, la sua lingua si era paralizzata. Non poteva più far uso delle mani, si ch'io ero costretto d'introdurle nella bocca i pochi alimenti che prendeva. Si cercò di combattere questo stato di cose con molte e varie cure, ma nessuna riuscì. Finalmente le facemmo prendere le Pillole Pink. Con mia grande soddisfazione, certifico che dopo aver preso 2 scatole, essa cominciò a sentirsi appetito ed a recuperare le forze. Dopo aver presa la metà della terza scatola, la lingua cominciò a funzionare di nuovo ed essa poté fare uso delle mani. Continuai durante qualche giorno ancora la cura delle Pillole Pink e sono guarita perfettamente.

Si può giudicare da questo caso che le Pillole Pink sono in realtà potenti e che non è una cosa straordinaria se esse danno tante guarigioni d'anemia, debolezza generale, mali di stomaco, debolezza nervosa, nevralgia e sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate al Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonché presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C., Via S. Vincenzino, 4 Milano. La scatola, lire tre e cinquanta, 6 scatole, lire diciotto, franco.

LIQUIDAZIONE

STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per signora e per uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzo di tutta convenienza e con ribasso di più del 40 p. %

Piazza Vittorio Emanuele vicino al Caffè Corazza Via Belloni 1° piano

SEGRETO

per far crescere capelli e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Schiarimenti scrivere Giulia Conte, Vico Catari a S. Eligio, 3, NAPOLI.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima. Capitale Sociale illimitato e Riserva a 31 dicembre 1901 Lire 321.076.17. (Via Paolo Sargi N. 3).

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e con non soci: Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2, 3 3/4 e 4 %

a Conto Corrente 4 %

a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti. — Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 %, a seconda delle scadenze, escluse qualsiasi provvigione.

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 5 1/2 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi. Assegni, gratuiti, del Banco di Napoli.

Negozianti industriali e commercianti di Udine se cercano un buon impiegato trentenne pratico contabilità e commercio, con buone referenze e miti pretese rivolgetevi G. S. presso l'amministrazione di questo giornale.

Lotteria Esposizione UDINE

Premi 1500 PER

LIRE 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalla 9 alle 19 nel locale Giacomelli - Piazza Mercatoneve

I premi sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla Sede del Comitato Via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiavalute di Città e Provincia.

MAGNESIA POLLI

Calcinata - Pesantissima - Purgativa - Rinfrescante

La Magnesia Polli è assolutamente insapore ed attivissima sotto piccolo volume. Combatte la Stitichezza, i Disturbi Gastrici, Bruciori allo stomaco, le Infiammazioni Intestinali.

Dose purgativa L. 0.30

Fiascone da Lire 1 e da Lire 2

Diploma di benemerita all'Esposizione di Udine

Vendita e deposito esclusivo presso la Farmacia San Giorgio di Zuffanti, Piazza Garibaldi, Udine.

CUNARD

LINEA DIRETTA VENEZIA-NUOVA-YORK

Il piroscafo Carpathia partirà da Venezia per Nuova York il 14 dicembre 1903. Prezzi di passaggio: Cabina Lire 350

3.a Classe > 190

380 posti di 1.a classe, 2000 di 3.a classe — Luce elettrica — Telegrafia Marconi a bordo.

Vitto abbondante — Trattamento ottimo — Passaggi di 3.a classe alloggiati in locali aeraggiati.

Altra partenza Vapore Aurania il 28 dicembre.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio in Udine — Piazza V. E., Riva del Castello — Palazzo Dorta, 1.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AMARO BAREGGI

FERRO-CHINA-RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vedeasi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liqueristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolzagine** dei cavalli e buoi, dell'**infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse**.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

Rubrica utile

pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 12.00	O. 12.00	O. 5.10	O. 10.07
D. 11.28	D. 14.10	O. 10.45	D. 18.25
O. 18.20	O. 18.05	D. 14.10	D. 17.00
M. 17.50	M. 22.25	O. 18.37	M. 22.25
D. 20.23	D. 23.05	M. 23.35	D. 4.40
da Udine a Pontebba			
O. 6.17	O. 9.10	O. 4.50	O. 7.88
D. 7.58	D. 9.55	O. 8.28	D. 11.05
O. 10.85	O. 13.59	O. 14.30	D. 17.05
D. 17.10	D. 20.45	O. 18.55	D. 18.40
O. 17.35	O. 19.10	D. 18.39	D. 20.05
da Udine a Trieste			
O. 5.00	O. 8.30	A. 8.25	O. 11.10
D. 9.00	D. 10.28	M. 9.00	D. 12.55
M. 15.42	M. 19.45	D. 16.45	D. 20.00
O. 17.25	O. 20.28	D. 21.25	D. 1.32
da Udine a Cividale			
O. 6.00	O. 6.31	M. 8.43	O. 7.15
M. 12.45	M. 13.05	M. 10.53	M. 13.18
M. 16.05	M. 16.37	M. 12.15	M. 14.48
M. 21.23	M. 21.54	M. 22.00	M. 22.28
da Udine a Portogruaro			
O. 8.25	O. 10.05	O. 8.21	O. 9.02
O. 14.37	O. 15.18	O. 13.10	O. 13.55
O. 18.57	O. 19.20	O. 20.11	O. 20.50
da Casarsa a Spilimbergo			
O. 9.15	O. 10.00	O. 8.15	O. 8.58
M. 14.55	M. 15.25	M. 13.15	M. 14.00
O. 18.40	O. 19.25	O. 17.30	O. 18.10
Udine - S. Giorgio - Venezia			
M. 7.24	D. 8.12	O. 10.15	
M. 13.10	M. 14.15	O. 18.20	
M. 17.58	D. 18.57	O. 21.30	
Venezia - S. Giorgio - Udine			
O. 7.00	M. 8.5	O. 9.53	
M. 10.25	M. 14.50	O. 15.50	
D. 18.25	M. 20.30	O. 21.10	
Udine - S. Giorgio - Trieste			
M. 7.24	D. 8.12	O. 10.40	
M. 13.10	O. 14.15	O. 19.46	
M. 17.58	D. 18.57	O. 22.16	
Trieste - S. Giorgio - Udine			
D. 6.20	M. 9.5	O. 9.53	
M. 12.50	M. 14.50	O. 15.50	
D. 17.50	M. 20.30	O. 21.16	

Tramvie a vapore

da Udine a S. Vito	da S. Vito a Udine
R.A. 8.40	R.A. 8.40
8.15	8.15
11.20	11.20
14.50	14.50
17.35	17.35

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'Aquila Nera, via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem: — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Casoni — Recapito allo Stallo al Cavallino via Poscolle — Partenza alle 8.30 ant. e alle 15; arrivo da Mortegliano alle 9 e 17.30 circa.

Per Bertico — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoleone», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Favoletto, Fesdis, Attimis — Recapito «Al Telegiario» — Partenza alle 16; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 10.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Bivignasco, Mortegliano, Udine — Recapito allo Stallo Pozzuolo, Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 dicembre 1908

RENDITA		
4 1/2 %	103	77
5 %	102	82
5 1/2 %	103	15
6 %	74	50
Azioni		
Banca d'Italia	1143	50
Ferrovie Meridionali	705	75
Medioerranee	461	50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	512	75
Medioerranee	504	75
Medioerranee 3 %	369	85
Città di Roma (4 1/2 %)	506	—
Cartelle		
Fondaria Banca Italia 4 1/2 %	507	25
Idem 4 %	507	25
Cassa R. Milano 4 1/2 %	507	50
Idem 5 %	514	50
Idem 4 1/2 %	510	50
Idem 4 1/2 %	510	50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	66	89
Londra (sterlina)	25	15
Austria (marchi)	122	89
Germania (marco)	104	88
Pietroburgo (rubli)	225	35
Russia (rubli)	99	10
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano

Dicembre 10	Dicembre 10
Rend. It. 5 1/2 %	102.80
Id. 5 %	103.05
Id. 4 1/2 %	102.75
Id. 3 1/2 %	103.05
Id. 3 %	74
Banca Generale	37.50
Id. d. R.	114
Commerciale	704
Credito Ital.	—
Fer. Merid.	615
Medioerranee	458
France	308
Londra	25.16
Germania	123.98
Svizzera	99.77
Navig. Genov.	506
Raff. Zan.	91.8
Id. Cantoni	518
Costr. Ven.	133.50
Obb. Mer.	353.50
Id. n. 3 1/2 %	349.50
Cit. Venez.	205
Acc. Terzi	1815

Chiusura di Parigi

Dicembre 10	Dicembre 10
Serbia 4 %	80.00
Argentina 10 %	1800
Brazil 5 1/2 %	93.20
Id. 4 1/2 %	78.78
Sonovico	1746
Rio Tinto	1851
Crédit Lyonn.	1133
Metropolitain	496
Thomson Houc.	668
Saragossa	84
Nord Espagne	220
Andalous	195
Charleroi	64
De Beers	520
Bastrand	182
Goldfields	168
Goldi	173
Rand Africa	251
Roodepoort	64
Village	109
Cape Copper	81
Robinson	251
Tharsis	128
Transvaal	112

TORD-TRIFE

Infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. — Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pratica badessa ed altri preparati. Vende si cent. 50 al pezzo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

La Polvere Rosa

a base di china per imbianchire i denti

Sebbene distruttore dei topi, sorci, talpe, non è nocivo per gli animali domestici come la pratica badessa ed altri preparati. Vende si cent. 50 al pezzo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Cartoline "I DOGHI DI VENEZIA"

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 24 Doghi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguita da valenti artisti, rinchiusi in foderina illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina, vaglia di L. 2.00 all'editore Gobbato Ferdinando cartolina Venezia.

Oggetti scolastici e di cancelleria i trovano a prezzi miti presso le cartolerie M. Bardusco, Udine.

CHININA - MIGONE

Profumata, inodore ed al Petrolio

Una bella abitudine è sempre circondata dalla bellezza.

La bocca e i capelli acquistano all'uso aspetto di bellezza di forma e di stoffa.

Profumata, inodore ed al Petrolio

Una bella abitudine è sempre circondata dalla bellezza.

La bocca e i capelli acquistano all'uso aspetto di bellezza di forma e di stoffa.

(9) APPENDICE AL FRIULI

SORINA NADELIN

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

ROBERTO FAVA

Una casa odorava di sangue ed io fui preso da un forte tremore mentre i denti mi battevano convulsivamente, e chi mi aspettava da un momento all'altro di essere agitato, non lo fu.

Finalmente vedendo che non potevano riuscire a nulla i furfanti riuniti in mezzo alla casa e tutti le mazzette, vi diedero fuoco e poi se ne andarono.

Il fuoco non si accese, forse per il sangue che era sparso per terra.

In altre case, vicino alla nostra impalarono donne e fanciulli. Erano di una crudeltà inaudita, spietati con quelli presso cui non trovavano danaro. In casa di un fratello di mio padre presero tutti i bambini e li tagliarono a pezzi dinanzi agli occhi dei genitori. Mente umana non può ideare atti di più crudele efferatezza di quelli commessi dai giapponesi. E da maravigliarsi che non mangiassero carne umana.

I villaggi serbi non erano più centri di popolazione, ma parevano piuttosto trasformati in veri sepolcri.

La morte e la miseria avevano invaso tutte le case degli infelici serbi. Indarno gli lagnavamo col Governo turco i nostri laghi e le nostre proteste erano poste in non cale.

Un prete che eccitava la popolazione ad unirsi fu arso vivo in mezzo alla chiesa dai giannizzeri, i quali poi fecero gran bassa su tutto ciò che di valore trovavano nella chiesa stessa.

Non comprendo — i dispetti — come una popolazione abbastanza numerosa potesse lasciarsi uccidere, deprezzare, martirizzare da alcune centinaia di briganti.

Avevamo le mani legate in precedenza dai turchi. Al cristiano non era permesso di portare armi, neppure un coltello alla cintura. I nostri villaggi erano di continuo visitati dai lupi e bisognava da sé difendessimo coi bastoni, come dai cani.

Non era neppure permesso cavalcare o quando incontravi con un turco, per quanto miserabile, egli forse doveva scendere da cavallo e star lì ritto sino a tanto che fosse passato.

Le cose non potevano però durare così. Molti serbi erano portati al di là della Sava e del Danubio e sono

stati essi che hanno incominciato ad illuminarsi e a raccoglierci armi.

— Sì, ho udito che dall'Austria avete avuto molti aiuti.

— Ciò è vero. Ma è vero altresì che anche molti dei nostri si sono battuti fra le file degli austriaci nelle lotte che questi hanno avuto coi turchi. Fra questi Giorgio Petrovici, Karageorge, il più grande eroe della nostra nazione.

Egli era un uomo alto e di proporzioni gigantesche.

Aveva le sopracciglia unite e lo sguardo torvo.

La vista di tante crudeltà commesse dai turchi gli aveva amareggiato l'animo e erodo non avesse più alcun sentimento di pietà né per sé né per i suoi.

Egli aveva già combattuto una volta, colle truppe austriache, contro i turchi, poi aveva fatto ritorno in Serbia e vi aveva a Topol. Dannunziato al Governo ottomano, egli si disponeva a partire, quando, essendo stato offeso da un turco, egli lo uccise con un colpo di bastone. Ben sapendo che oramai non poteva più aspettarsi che la morte, disse alla moglie di prepararsi ad un lungo viaggio e al padre di condurre il greggio sui monti di Sumadia.

Sumedia era il rifugio dei ribelli al dominio turco, i quali di là scendevano di tanto in tanto sulle pianure a

far bottino nelle abitazioni dei loro oppressori.

Giunto alla Sava, il vecchio comprese che il figlio suo voleva passare sotto l'Austria.

— Giorgio, Giorgio, vuoi dunque condurmi lontano per sempre? Lo voglio che la mia ossa siano sepolte nella terra dei miei avi!

— Bisogna partire. I turchi ti sottoporrebbero alla tortura, ti ucciderebbero, getterebbero la tua carne ai cani.

— No, non mi è possibile! Se vuoi, dammi alcune pecore: se no, non importa. Andrò ad alleanza, un pezzo di pane!

Dette queste parole, il vecchio fece per allontanarsi.

Karageorge, aggrottò le sue nere sopracciglia e tratta di tasca una pistola la sparicò contro il padre dicendo:

— Meglio che muori di mia mano piuttosto che di quella del turco.

— Questa tua crudeltà, non è vero?

— Vi pare perché non avete veduto né sofferto la crudeltà dei turchi. Noi invece consideriamo questo di Karageorge come un atto di grande pietà ed amore. In quel tempo molti mariti ed avvicinati delle orde turche uccidevano le mogli e i fanciulli, poi si avvantavano contro i nemici sicché ca-

devano morti essi pure. I fatti, caro mio, bisogna giudicarli a seconda dei luoghi e dei tempi. Ciò che un tempo era un atto buono oggi può essere cattivo. E chi può dire che domani non sarà un'altra volta buono?

Ma preteggiamo il nostro racconto.

Desidero che non vi facciate un triste concetto del più grande uomo della nostra nazione.

Karageorge si portò dunque in Austria, lasciando ad altri la cura di appellarsi il padre suo. Là trovò delle armi e, raccolti attorno a sé dei serbi valorosi, ritornò qui ed ora, dove radunò altri militi per sollevarsi contro i giannizzeri. Questi vennero tosto a conoscenza dei suoi piani e decisero di uccidere in una notte i capi serbi più notevoli, fra cui Karageorge e Milan Obrenovich, fratello dell'«bisavolo» di Milan.

Si comprese che non vera più tempo da perdere. I notabili serbi si riunirono ad Orasch (stavamo nel 1804) ed elessero Karageorge a loro capo.

Allora incominciò la lotta a tutta oltranza contro i giannizzeri, che furono battuti e sbragglati su tutta la linea. Restava ancora da prendersi Belgrado, dove i giannizzeri s'erano fortificati. Gli uomini di Karageorge, affi-

(Continua)